

Claudio De Dominicis

ANDALÒ



Varianti del nome

Andaloe, de Andalois, de Andalotis, Andreolo

Stemma

Andalò di Bologna: d'azzurro, al leone d'oro, alla fascia d'argento attraversante sul tutto e caricata di un'aquila di nero, imbeccata e membrata di rosso¹.

Note storiche

Originari di Bologna, il cognome è presente anche a Genova ed a Siena. Tre membri della famiglia Andalò furono senatori di Roma. Un membro dei Bentivoglio aggiunse il cognome Andalò.

Personaggi di rilievo

Malabranca, senatore (1226), Brancaleone, senatore (1256-1262), Castellano, senatore (1258).

*

ANDALO' Andalò (c.1280-1346/1353+) – Provinciale ed inquisitore domenicano². Nato probabilmente ad Ozzano dell'Emilia, era figlio di Rambaldo. Nel 1339 (9 luglio) viene nominato vicario generale della provincia Romana, carica che tenne probabilmente fino al 1341³. Morto tra il 1346 ed il 1353.

ANN DALO' Brancaleone (1220-1258) – Dei conti di Casalecchio bolognese⁴. Figlio di Brancaleone e fratello di Diana (santa) e Loderigo. Dal suo medesimo ceppo pervenne anche la famiglia Brancaleone di Roma, che reca uno stemma molto simile. Nato a Bologna nel 1220, fu valente giureconsulto e prode guerriero. Dal 1252 (agosto) e nel 1256 fu senatore di Roma⁵. Ritenuto il primo senatore straniero della città, fu invece preceduto dal consanguineo Malabranca (1226), ma prima ancora da Passapovero de Passapoveri (1160), tutti di Bologna. Entrò in Roma al principio del 1253. Il senatorato di Roma “era in quel tempo la prima magistratura d'Italia per lo splendore che le rifletteva il pontefice”⁶. Battè una moneta d'argento detta “il grosso romanino”, poi detto semplicemente “romanino” dalla raffigurazione di Roma caput mundi che vi è incisa. Nel 1252 manda al confino molti nobili e tolse i diritti giurisdizionali dei signori laziali⁷. Con la sua severità e la sua giustizia riportò la pace in città. “Egli era ardente ghibellino e grande amico di Ezzelino e del Pelavicini; ma benché, come tale, poco inclinasse pel

¹ CROLLALANZA Giovanni Battista, “Dizionario storico-blasonico”, vol. I (1886), p. 42. - “Armoriale delle famiglie italiane”

² [https://www.armoriale.it/wiki/Armoriale_delle_famiglie_italiane_\(And\)](https://www.armoriale.it/wiki/Armoriale_delle_famiglie_italiane_(And))

³ https://www.treccani.it/enciclopedia/andalo-andalo_%28Dizionario-Biografico%29/

⁴ REDIGONDA Abele L., Andalò Andalò, in “Dizionario biografico degli italiani”, vol. 3 (1961).

⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Brancaleone_degli_Andal%C3%B2

⁶ <https://www.treccani.it/enciclopedia/brancaleone-andalo/>

⁷ DE DOMINICIS Claudio, “Membri del Senato” (2009), p. 17.

⁸ GARELLI Antonio, “Gli illustri bolognesi” (1880), p. 188.

⁹ CAROCCI Sandro, “Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento”, in “Publications de l'École française de Rome” 181 (1993), p. 335.

papa e vigorosamente sostenesse le usurpazioni e pretensioni dei Romani sopra le regalie della S. Sede; nondimeno la robusta severità e la giustizia imparziale del suo governo valse a rimettere in breve la sicurezza e la tranquillità in Roma, reprimendo l'audacia delle fazioni e con braccio di ferro domandò del pari la tracotanza sfrenata del popolo e l'orgoglio dei baroni. Allora Innocenzo [IV] risolvè d'arrendersi finalmente alle istanze dei Romani. Il 6 ottobre del 1253, da Assisi dove erasi trasferita nella state, si mosse alla volta di Roma; e dopo nove anni di assenza, vi rientrava in trionfo; incontrato fuor della città dal senatore, dal clero e dal popolo, e con festa immensa ed onori splendidissimi ricondotto in Laterano⁸. Nel 1257, per fermare la prepotenza delle famiglie baronali, fece demolire 140 o 150 loro torri e fortilizi, per lo più costruiti su edifici preesistenti. "Distrugge gran numero d'edifici antichi della città, ridotti a fortilizi e torri dei baroni romani. Molte delle primarie fabbriche che erano rimaste in piedi nel sacco dato alla città da Roberto Guiscardo nel 1094 furono per tal modo rovinate"⁹. Il "Liber Ystoriarum Romanorum": "Questa compilazione di storia antica, dapprima scritta in latino, forse da un maestro del dodicesimo secolo, fu nel secolo successivo volgarizzata in romanesco, e dovette per qualche tempo godere di una certa popolarità, specie in Toscana [...] La data del volgarizzamento pare sia da circoscriversi negli anni in cui fu senatore di Roma Brancaleone degli Andalò"¹⁰. Sposò Galeana Savioli (+1274) e fu padre di Castellano. Nel 1255 (novembre) "Fu per invidia e male arti dei malvagi destituito e cacciato in carcere", poi fu "ridonato a libertà e rimesso in carica, benché poco di poi le fosse [alla moglie] da morte rapito, non senza sospetto di veleno"¹¹. Morto a Roma nel 1258 (estate). "Alla sua morte lasciò di sé ne' Romani sì gran desiderio, che il suo capo, messo entro un prezioso vaso su di un'altissima colonna, fu per più tempo venerato a modo di reliquia"¹².



Grosso di Brancaleone degli Andalò senatore

ANDALO' BENTIVOGLIO Carlo (!1652-1706+) – Vedi famiglia Bentivoglio.

ANDALO' Castellano (!1258-1261) – Figlio di Brancaleone, fratello di Loderingo, zio di Brancaleone il senatore, dei conti di Casalecchio¹³. Fu senatore di Roma nel 1258¹⁴. "Era l'anno 1261, i Romani che poco obbedivano in quel tempo al pontefice, avevano fatto carcerare, non si sa bene se in odio di lui o per calunnia, un Castellano degli Andalò bolognese ch'era senatore di Roma, insieme a tutta la sua famiglia". I Bolognesi "il perché a chieder grazia inviarono a Roma ambasciatori. [...] Accolti benevolmente dal papa e conosciuto da questi l'ingiusto aggravio fatto al Castellano, lo restituì a libertà. Licenziati, con ogni maniera di riguardi e benedetti, partirono i nostri ambasciatori col Castellano stesso e molti prelati alla volta di Bologna, ove [...] furono incontrati con pompa ed allegrezza dal popolo bolognese"¹⁵. Aveva sposato tale Castoria¹⁶.

⁸ BRUNENGO Giuseppe, "I destini di Roma", vol. III (1876), p. 26.

⁹ REUMONT Alfredo, "Tavole cronologiche e sincrone della storia fiorentina" (1841), s.n.p.

¹⁰ BACCHI della LEGA Alberto, "Serie delle edizioni delle opere di Giovanni Boccacci" (1875), p. 329.

¹¹ GARELLI Antonio, "Gli illustri bolognesi" (1880), pp. 188-189.

¹² DI CESARE Giuseppe, "Arrigo di Abbate" (1833), p. 168, nota 2. - FIORE COLTELLACCI Giulia, "Brancaleone degli Andalò: il sogno ardito del giustiziere delle torri", in I luoghi e le storie più strane di Roma" (2018).

¹³ https://www.treccani.it/enciclopedia/castellano-andalo_%28Dizionario-Biografico%29/ - <https://www.originebologna.com/torri/andalo/>

¹⁴ AMAYDEN Teodoro, BERTINI Augusto, "Storia delle famiglie romane", vol. I (1910), p. 179, nota 3. - DE DOMINICIS Claudio, "Membri del Senato" (2009), p. 17.

¹⁵ BOTTRIGARI MANZINI Enrico, "Cenni storici sopra le antiche e sulla odierna cattedrale di Bologna", in "Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le provincie dell'Emilia", nuova serie, vol. II (1877), pp. 188-189.

¹⁶ D'ANDALO' Loderingo, "Cronaca di Ronzano" (1851), p. 89.

ANDALO' Malabranca (!1226) – Romano, figlio di Malabranca, dei conti di Casalecchio presso Bologna (oggi Casalecchio di Reno). Fu senatore di Roma nel 1226¹⁷.

120823

¹⁷ DE DOMINICIS Claudio, “Membri del Senato” (2009), p. 16.